

Ieri fermi i treni per 4 ore A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I lavoratori rivendicano radicali modifiche ai decreti e nuove scelte economiche

Vasta mobilitazione popolare per la giornata di lotta del 24

Conferenza stampa di Lama, Storti e Vanni — Contatti fra i sindacati e i partiti democratici — La Confesercenti invita la categoria a partecipare alla protesta — Esperti del centro sinistra esaminano alcune ipotesi di modifica ai provvedimenti — Il PSI auspica un confronto «chiaro e aperto» con l'opposizione

Stretta creditizia e piccole aziende

ERA STATO annunciato, da parte del governo, che l'avvio della manovra fiscale diretta a comprimere in modo massiccio il livello dei consumi delle grandi masse popolari sarebbe stato accompagnato dal rallentamento della stretta creditizia. In altri termini, contemporaneamente all'eccezionale aumento delle imposte e delle tariffe, deciso dal Consiglio dei ministri due settimane or sono, avrebbe dovuto esserci la ripresa delle erogazioni di credito da parte delle banche. Così, grazie ad una politica creditizia in grado di sostenere gli investimenti, si sarebbero attenuati i pericoli che si delineano per l'attività produttiva e per l'occupazione a causa della compressione dei consumi.

I dirigenti della Confapi, l'organizzazione delle piccole e medie imprese che non aderiscono alla Confindustria, hanno denunciato in questi giorni la drammatica situazione che si è verificata a causa della persistente stretta creditizia. Nei confronti delle piccole e medie imprese, le banche hanno bloccato il credito imponendo loro di non superare i livelli di utilizzazione dei «fidi» già raggiunti a metà giugno. All'atto pratico ciò comporta, per moltissime imprese, una drastica riduzione delle possibilità di scontare cambiali o di ottenere altri crediti, che in precedenza le banche avevano accordato loro.

Questo porta ad una riduzione della liquidità delle banche per il credito ordinario. Insomma, la stretta creditizia prosegue, sia pure con caratteristiche diverse da quelle delle settimane scorse e marcia ora accompagnata dalla stretta fiscale. Ma le restrizioni creditizie assumono oggi particolare gravità in conseguenza del fatto che nulla di serio si era deciso in direzione di una rigorosa selezione dell'impiego delle risorse disponibili. La recente iniziativa del Banco di Roma a sostegno delle avventure speculative del finanziere italo-americano Michele Sindona, al quale, proprio in queste settimane, è stato concesso un credito di 100 milioni di dollari, sta a dimostrare che è possibile reperire — all'interno o all'estero — ingenti capitali. Ma questi, invece di essere utilizzati in conformità degli interessi generali del Paese, vengono impiegati in larga misura per finanziare grandi operazioni di carattere speculativo in diversi campi: immobiliare, finanziario, assicurativo, ecc.

LA BATTAGLIA per modificare profondamente i provvedimenti economici del governo e tutto l'indirizzo della politica economica nazionale, che è in corso nel Parlamento e nel Paese, si svolge, perciò, anche sui problemi della politica del credito. Le risorse finanziarie disponibili (quelle che possono essere acquisite in vario modo in Italia e all'estero) devono essere utilizzate non già per realizzare operazioni di carattere speculativo, ma al contrario per sostenere l'attività delle piccole e medie imprese, per garantire i mezzi necessari allo sviluppo dell'agricoltura e del Mezzogiorno, per consentire ai Comuni (in particolare a quelli che non dissipano il pubblico denaro in attività clientelari) di realizzare i programmi di investimenti sociali avviati o predisposti.

Si consideri che — ad esempio — con 1.500 miliardi di credito all'edilizia è possibile costruire 100.000 o 200.000 abitazioni, a seconda che si tratti di abitazioni realizzate con criteri industriali e localizzate nelle aree per l'edilizia economica popolare o per abitazioni di carattere speculativo. Le scelte relative alla politica del credito all'edilizia sono dunque di importanza fondamentale, sia per l'occupazione e l'attività produttiva nazionale, sia per i livelli dei prezzi delle case.

Se non ci si orienta subito e con decisione in queste direzioni, è fatale che la stretta creditizia, insieme alla compressione della domanda operata con gli inasprimenti fiscali, determini una vasta recessione e un forte aumento della disoccupazione. L'esperienza negativa del 1963-64 e del 1970-71 non deve essere ripetuta anche perché ora la situazione è ben più grave e le minacce assai superiori a quelle di allora, e se si pensa di rinviare l'allargamento del credito a quando la domanda sarà già crollata, si finirà poi ancora una volta col piangere perché «il cavallo non beve».

Eugenio Peggio

La delegazione del PCUS s'incontra con Berlinguer

Colloquio De Martino-Ponomarev



La delegazione del comitato centrale del PCUS, diretta dal compagno Boris Ponomarev, membro candidato dell'ufficio politico e segretario del CC, e composta dai compagni Aliev, Inozentzev e Zagladin ha avuto venerdì pomeriggio un quarto incontro con la delegazione del PCI composta dai compagni Cossutta, Novella, Vecchiotti, Barca, Segre, Cecchi e Rubbi. Ha partecipato all'incontro il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI. È stato concordato un comunicato congiunto sulla visita in Italia che sarà pubblicato da «L'Unità».

NELLA FOTO: un momento dell'incontro della delegazione del PCUS con Berlinguer.

Cominciato il dibattito al Consiglio nazionale dello Scudo crociato

Si conferma la profondità della crisi DC Riserve e critiche al discorso di Fanfani

Moro traccia un quadro critico dell'esperienza del referendum e ripropone un'intesa nel partito basata sul centro sinistra Le correnti di Base e «Forze nuove» contro la proposta della «consulta» - Interventi di Marcora e Bisaglia - I rapporti con il PCI

L'incapacità di fondo

I molti rinvii del Consiglio nazionale della DC non sono che forse sperano la attuale segreteria, non diciamo a sanare, ma neppure a occultare la crisi democristiana. La cronaca riferisce di posizioni fra di loro assai distanti: e già si sente dire, per quanto riguarda le conclusioni cui potrà arrivare questa assemblea, che l'approdo massimo potrà essere solo quello che, nel gruppo creato per tali occasioni, si chiama del «congelamento» e che consiste, in buona sostanza, nel rinviare una volta di più le scelte in qualche modo impegnative.

Ma non è solo e principalmente questa la crisi: semmai ne è l'indice e la conferma. Essa deriva e risiede nella persistente incapacità a misurarsi realmente con i problemi del Paese. La prova più evidente è stata fornita dalla relazione introduttiva. Di essa coloro stessi che intervengono si liberano rapidamente; nel caso di maggior buona volontà con un omaggio forma-

le. La idea che in quella relazione sostanzialmente si è apprimata, com'è stato notato da più parti, era la solita: che occorre in sostanza, qualche rimedio organizzativo per andare avanti su una strada che — tutto sommato — è buona. Ma, soprattutto, era il punto di partenza a portare a conclusioni così desolanti. Questo punto di partenza, in sostanza, era costituito, ancora una volta, dal partito, non dalla società. L'interrogativo non era — cioè — intorno ai mali dell'Italia, evidenti, e alle loro origini, per identificare, così, la parte propria di responsabilità e le correzioni da apportare ad una linea politica. Non vi è cosa più sbagliata di una tale visione ristretta di partito per qualunque formazione politica: ma innanzitutto per chi ha le massime responsabilità di governo da tanti anni.

Depo la relazione, gli accenti sono stati tra di loro assai differenti. Sarebbe un errore, dunque, non cogliere quanto

La preparazione della nuova fase di lotta decisa dai sindacati contro i decreti fiscali e le scelte economiche del governo (di cui hanno nuovamente parlato ieri) in una conferenza stampa i segretari delle tre Confederazioni) è accompagnata da un acuitarsi del confronto fra le forze politiche e dai manifestarsi in seno alla maggioranza di qualche segno di parziale ripensamento su alcuni degli aspetti più iniqui dei provvedimenti.

Piena è la mobilitazione dei sindacati in tutto il Paese per la organizzazione della giornata di lotta del 24. Gli organismi dirigenti delle organizzazioni provinciali si stanno riunendo, così come deciso dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil per definire le modalità dell'azione. Nelle fabbriche si svolgono riunioni dei delegati per garantire la piena riuscita delle fermate del lavoro che avranno una durata massima di tre-quattro ore.

Particolarmente forte è la mobilitazione degli edili i quali per il 24 settembre già proclamato uno sciopero generale di tutti i lavoratori delle costruzioni. Questa iniziativa va a rafforzare la giornata di lotta. Sono previste tre grandi manifestazioni, a Mestre, Roma e Taranto invece delle cinque programmate proprio per consentire la presenza degli edili alle iniziative che vi saranno in tutte le province. Anche i lavoratori delle autolinee in concessione si fermeranno per 24 ore mentre per tre si fermeranno i lavoratori dei trasporti urbani, ferrovie in concessione, navigazione lagunare e lacuale.

Il valore e il significato della grande giornata di lotta nazionale sono stati ribaditi ieri dai segretari generali della CGIL, della Cisl e della Uil i quali hanno confermato il giudizio negativo sui provvedimenti del governo. I segretari hanno sottolineato la esigenza di una modifica di tali provvedimenti e di un mutamento complessivo della politica economica. Della conferenza stampa diamo ampio resoconto in altra parte del giornale.

Sulla giornata di lotta una significativa cerimonia ieri, nel 30° anniversario della liberazione della città da parte dei partigiani. Nella piazza davanti al palazzo del governo, presenti le massime autorità della Regione, il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, che nella Resistenza fu vice comandante generale del Corpo volontari della libertà e comandante generale delle Brigate Garibaldi, ha insignito della Stella garibaldina alla memoria i familiari di otto graduati e agenti di P.S. della città che caddero, sotto il piombo nazista, mentre trasportavano armi alle formazioni partigiane. Durante la cerimonia hanno parlato il sindaco della città, il sottosegretario agli Interni, Russo, in rappresentanza del ministro Taviani. A PAG. 2

(Segue in ultima pagina)

Cipro: la crisi si fa più acuta



La crisi di Cipro domina con crescente drammaticità la scena internazionale. Parlando al Consiglio di sicurezza dell'ONU il presidente legittimo Makarios ha accusato la Grecia di aver ideato il colpo di stato che ha determinato la sua caduta. Makarios ha invitato il Consiglio di sicurezza ad intervenire presso il regime militare greco per far ritirare da Cipro gli ufficiali greci che prestano servizio nella guardia nazionale e

far cessare l'invasione dell'isola. La fine dell'intervento greco a Cipro viene richiesta anche in un documento firmato dall'ufficio di coordinamento del gruppo dei paesi «non allineati dell'ONU». Una flotta turca d'una trentina di navi ha lasciato i porti e si è portata al largo di Cipro. NELLA TELEFOTO: soldati della guardia nazionale davanti alla sede dell'arcivescovo di Nicosa gravemente danneggiata. A PAGINA 14

NEL QUADRO DELL'INCHIESTA SULLE SAM-FUMAGALLI

Il missino Degli Occhi arrestato per complotto eversivo contro lo Stato

Gravissime imputazioni contro l'ex capo della «maggioranza silenziosa»: dall'attentato alla Costituzione democratica, alla cospirazione politica mediante devastazione e strage, alla guerra civile - Ordine di cattura anche per Luciano Bonocore

OGGI

Porchestrabile

Longo decora alla memoria 8 agenti uccisi dai nazifascisti

A Livorno solenne e significativa cerimonia ieri, nel 30° anniversario della liberazione della città da parte dei partigiani. Nella piazza davanti al palazzo del governo, presenti le massime autorità della Regione, il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, che nella Resistenza fu vice comandante generale del Corpo volontari della libertà e comandante generale delle Brigate Garibaldi, ha insignito della Stella garibaldina alla memoria i familiari di otto graduati e agenti di P.S. della città che caddero, sotto il piombo nazista, mentre trasportavano armi alle formazioni partigiane. Durante la cerimonia hanno parlato il sindaco della città, il sottosegretario agli Interni, Russo, in rappresentanza del ministro Taviani. A PAG. 2

Dal nostro inviato

BRESCIA 19

Alle 6,15 di stamane i carabinieri del Nucleo investigativo di Brescia hanno arrestato nella sua abitazione Adamo Degli Occhi, l'avvocato di 53 anni esponente di maggior spicco della «maggioranza silenziosa» candidato alla Camera nelle elezioni del 1973. Degli Occhi è stato arrestato in un appartamento a destra in viale Po, 10, a Livorno, ancora mezzo addormentato, si è visto notificare un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore Giovanni Arca che, insieme al PM Francesco Trovati, indaga sui piani eversivi fascisti fatti capo al MAR di Fumagalli.

I carabinieri di Brescia si sono mossi non solo per Degli Occhi a carico del quale sono emersi nuovi, pesanti elementi oltre a quelli già noti dell'assegno e delle mandati di cattura che non hanno potuto eseguire perché i destinatari si sono resi irreperibili. Uno riguarda Luciano Bonocore, 28 anni, missino, segretario della «maggioranza silenziosa» e direttore del periodico Lotta europea. L'altro mandato di cattura è per un notissimo professore milanese, di 59 anni, di cui si è saputo soltanto il nome di battaglia «Alberti», ma che, politicamente, sarebbe assai più importante e più indicativo di Degli Occhi.

Verso chi stanno puntando gli inquirenti? Degli Occhi rappresenta solo una tappa intermedia in seguito di prestigio ma non di fondo. Il piano all'interno dell'organizzazione fascista. Illuminanti, in questo senso, le motivazioni del mandato di cattura. Tre sono gli elementi principali delle imputazioni: la cospirazione, per mezzo dell'associazione sovversiva, contro lo Stato puniva dall'art. 288; e l'attentato contro la Costituzione repubblicana come corollario e fine ultimo dei primi due reati.

Per quanto riguarda l'accusa di cospirazione, Degli Occhi viene indicato come l'organizzatore di un complotto contro di lui di esserne stato il promotore. Egger che per i magistrati il ruolo di primo piano lo ebbe il suo esecutivo, seppure di responsabilità, e non a livello di mandante. Insomma, Degli Occhi, pur rappresentando un salto di qualità nella scala dei fascisti finiti nelle mani della giustizia ha agito per conto di mandanti importanti e potenti: di questo si parla in un documento che non ha mai visto la luce. Si dice che il mandato di cattura, a notte buia, si ritrovasse attorno a un direttore, destinato all'assemblea dei consiglieri nazionali se non sarebbe utile creare una lista di nomi. «Ma se è più di un mese che gli consiglieri, o gli suggeriscono o addirittura gli chiedono di accettare la collaborazione di un direttore, destinato evidentemente a condizionare e a controllare il senatore Fanfani, che ora, fresco fresco, salta fuori a chiedere un «suggerimento» per il portafoglio?». E tutti e cinque si allontanano soddisfatti. La DC, in questo, è un grande partito veramente ugualitario: non si sa mai se qualcuno vi valga più degli altri.

Maurizio Michelini (Segue a pagina 5)

Franco (grave) ha ceduto i poteri a Juan Carlos

Il generale Franco, gravemente ammalato, ha ceduto ieri mattina, dopo 35 anni di assoluto dominio, i poteri al suo successore designato, il principe Juan Carlos di Borbone. In mattinata Franco ha firmato una speciale decreto e nel pomeriggio Juan Carlos ha prestato giuramento. Il primo atto del nuovo capo ad interim della Spagna è stato la firma della dichiarazione di principio ispano-americana, che rinnova la concessione di basi militari USA sul territorio spagnolo, siglata l'altro giorno a Madrid dal segretario di Stato Kissinger.

PAGINA 13

(Segue in ultima pagina)